Giovedì 26 Maggio 1898

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 124.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

LE CONSEGUENZE POLITICHE
DELLA MORTE DI BRIN

ROMA, 24 maggio.

Si comincia a domandare nei circoli parlamentari quali saranno le conseguenze politiche della morte di Brin. Le conseguenze immediate potrebbero essere favorevoli al Ministero, poichè Di Rudinì ha ora due portafogli (con quello che fu già del compianto Sineo) coi quali instigare — così mi diceva un ex ministro — qualche gruppo di Opposizione.

Però una conseguenza inevitabile e che non tarderà a verificarsi sarà quella di vedere straordinariamente rafforzato il gruppo giolittiano.

Nessuno ignora che chi impedì a Giolitti di avere fino ad oggi l'adesione di quasi tutta la deputazione piemontese, fu Brin, il quale non poteva perdonare al deputato di Dronero d'essersi messo alla testa degli onorevoli una volta a lui ossequenti.

Parecchi deputati piemontesi non osarono ribellarsi a Brin per passare nelle file degli amici di Giolitti, perchè il primo aveva dalla sua un'autorevole giornale torinese, la *Gazzetta del Popolo*; ma non mancarono di lasciar comprendere a Brin, e replicatamente in questi ultimi tempi, che non era più il caso di insistere sul lamentato dualismo della deputazione piemontese.

Essi volevano insomma l'accordo fra Brin e Giolitti, ma tale accordo non si potè ottenere mai. Ora, scomparso Brin, è logico che quasi tutta la deputazione piemontese si raccolga intorno a Giolitti. Il Ministero *tenterà bensì*, per mezzo di Pierino Lucca, di tirarne a sè una parte, ma non credo che l'ex sottosegretario di Stato per l'interno con Nicotera, possa raccogliere i voti di quelli che non sono della sua provincia.

Il Ministero potrà tentare anche di distrarne qualcuno per mezzo di Pelberti, ma questi non si presterà, e, del resto, per i suoi precedenti giolittiani, non credo che ci riuscirebbe. Quindi f

Quindi a Montecitorio si ritiene che la situazione sia mutata interamente a favore di Giolitti. Se questi saprà non precipitare l'azione, potrà essere l'arbitro della situazione. Il Ministero conta però molto sulla influenza di Zanardelli il quale oggi ne è il puntello più forte.

Sullo stesso argomento di cui si occupa questa corrispondenza, la *Lombardia* scrive:

« Non è questa l'ora di valutare le conseguenze politiche della scomparsa improvvisa di Benedetto Brin. Si potrebbe notare che egli rappresentava per sè stesso, oltrechè una delle *forze* più salde della compagine ministeriale, una delle condizioni di quell'equilibrio parlamentare, che costituì — almeno fino ad oggi — la ragion d'essere del Gabinetto di coalizione Rudinì-Zanardelli-Visconti Venosta. Ma di fronte agli avvenimenti di questi ultimi giorni e alla perturbazione che essi produssero nei vari gruppi della Camera, la morte di un ministro — per quanto abile ed autorevole — non può esercitare sulle prossime battaglie e sui nuovi atteggiamenti dei partiti quella influenza che, in condizioni normali, avrebbe senza dubbio esercitato ».

REAZIONE

Soffia da tutte le parti un venticello di reazione.

— Noi non siamo maturi a libertà — dicono gli uni.

E gli altri:

— La stampa è troppo sfrenata: bisogna frenar la stampa!

Ed altri ancora:

— Il diritto di associazione è troppo illimitato; si possono associare anche i bricconi; bisogna impedirlo; bisogna limitare il diritto di associazione.

V'ha pure chi dice che il nostro regime costituzionale fa cattiva prova: bisogna adottare un Governo alla tedesca; altri lamentano, sebbene di soppiatto, il Governo paterno d'altri tempi; e altri, tra un discorso e l'altro, lasciano intendere che un po' di regime autocratico, un po' di illuminato assolutismo, non fosse che per qualche mese o qualche anno, finirebbe per essere un buon rimedio da adottare con qualche urgenza.

La *Stampa* di Torino, in un notevole articolo, confessa sinceramente che questi *discorsi e questa ondata di reazione* o di restrizioni le fanno alquanto paura; e non ha torto.

La reazione e la repressione sono sempre da temersi come pericolose; ed è da dubitare che, soddisfatto dell'esito momentaneo della repressione e della reazione, il paese si addormenti e abbandoni *la ricerca e l'adozione dei veri* rimedi che abbisognano ai mali presenti e avvenire.

Cominciamo invece — dice giustamente la *Stampa* — a studiare e ad esaminare con diligenza e con calma i disordini che abbiamo avuti e le cause che li hanno prodotti.

***

Anzitutto non si possono negare alcuni fatti evidenti: il malessere nel paese c'è; le classi operaie hanno scarso e mal retribuito lavoro; e l'emigrazione dimostra che molti arrischiano pericoli e viaggi pur di levarsi dalle misere condizioni di casa loro. Per necessità di economia, nei bilanci dello Stato sono di molto scemati i lavori pubblici. E le *industrie private non offrono* neanch'esse lavoro a molte braccia, perchè la concorrenza dei prodotti stranieri è grande; perchè mancano i capitali a buon mercato per l'industria privata; perchè infine i prestiti pubblici e il debito dello Stato, ossia la Rendita, dànno ai capitalisti un frutto *maggiore* che *non diano* l'industria, i commerci e il lavoro; offrono un collocamento ritenuto più sicuro e meno rischioso e fanno una spietata concorrenza a qualsiasi altro impiego nelle industrie e nel lavoro.

Nessuno, speriamo, oserà contestare questo *stato di cose, che è troppo evidente* per se stesso.

Orbene, ammesso ciò, si potrebbe già spiegare come tale stato di *cose* abbia spinto certe popolazioni alla rivolta. Ma tuttavia noi sappiamo e riteniamo molto docili e temperate le nostre plebi, e non sappiamo persuaderci che il fatto della miseria generale e delle ristrettezze economiche le abbia *da sole trascinate* in piazza.

L'aumento del prezzo del grano, la scarsità e la carezza del pane, avrebbero potuto essere la goccia che fece traboccare il vaso.

Senonchè altre condizioni locali diedero l'ultima *spinta alla rivolta*.

Nel mezzodì i partiti e le fazioni dei Comuni pigliarono occasione del malcontento per sfogarsi e scoppiare; laggiù le lotte amministrative sono accanite; e i partigiani allontanati dal potere locale trovarono commodissimo accusare del caro prezzo e della *mancanza* di grano e pane gli avversari che si trovavano a capo del Comune.

Nel centro d'Italia lo spirito della rivolta è un po' nel sangue di quelle *popolazioni*, d'altronde buonissime. Queste, trovandosi a soffrire della carestia comune, appena seppero che alcuni avevano agito ed erano scesi in piazza, si credettero in dovere di imitarli.

Nell'alta Italia, in Lombardia specialmente, da un pezzo si susurra e si bucina che *oggi si sta male, che* si stava meglio quando si stava peggio, che è ora di finirla, che l'unità è un'utopia, ecc. ecc. La popolazione lombarda borghese od operaia è molto autonomista, è assai egoista, ha sempre paura di rimetterci del proprio per far bene al vicino, e non si entusiasma certo di un grande sentimento unitario o di una generosità soverchia pei così detti *fratelli* d'Italia. Nella Lombardia pertanto è più facile attecchisca uno spirito separatista o di novità.

Qui per giunta gli amatori di nuovi ordini di cose, i rivoluzionari, sono più numerosi; l'abbondanza di popolazione, specialmente operaia, moltiplica una educazione e una eccitazione più indipendenti e anche più ribelli; la scintilla qui trova i fasci pronti e più facilmente accende gran fiamma.

***

Ma la diversità dell'ambiente o le speciali condizioni e i coefficienti di eccitazione locale, non tolgono la grande base del malcontento generale.

Perchè nel mezzodì siano vivaci le lotte amministrative, perchè nell'Italia centrale siano più frequenti le sette e più eccitabile il sangue, o perchè in Lombardia siavi un certo lievito separatista, tutto ciò non basta a promuovere la rivolta.

Questa trovò il terreno propizio nel malcontento generale, nella mancanza del lavoro, nella carezza del vivere, nella miseria molto diffusa e acuta, specialmente nelle classi operaie.

Orbene, restringete la libertà, bavagliate la stampa, *togliete* e diminuite il diritto di associazione, e forsechè avrete tolto il male? Solamente perchè avrete impedito le lagnanze, avrete vietato che il popolo si aduni in associazioni a raccontarsi le proprie miserie, voi vi penserete di aver soppresse le miserie e la causa delle lagnanze?

Il bavaglio non ha mai guarito nulla; ad un malato applicate il cloroformio o gli oppiati o tappate la bocca: non sentirete più i lamenti *e le grida* di lui, ma il male non scompare per questo.

La libertà della stampa, il diritto di associazione, avevano, co' loro inconvenienti, anche questo vantaggio: facevano conoscere l'umore e i movimenti del malato, scoprivano ciò di cui si lagnavano le popolazioni, scoprivano *ciò* che pensavano, che dicevano, che volevano anche certe teste esaltate. Sopprimete queste manifestazioni, impedite ai fanatici e ai sognatori di pubblicare le loro censure e le loro aspirazioni: vi sarete tolto un mezzo di conoscer questo, ma queste resteranno sempre, forse più ardenti perchè segrete.

Che ci *fosse* gente che si dolesse della presente costituzione sociale, che cercasse di cambiar regime, di abbattere la monarchia, che avesse invidia ed avversione dei capitalisti, dei ricchi, dei proprietari industriali, voi *lo* sapevate, ne avevate sott'occhi tutti i giorni le espressioni. Perchè *non* ci badaste in tempo? Era un avvertimento, se aveste saputo accoglierlo e foste stati prudenti a studiarlo. Ma non avete fatto ciò, vi siete lasciati sorprendere, nonostante tutti *gli* avvertimenti, e incolpate *alla* libertà di manifestazione la imprevidenza vostra. *Domani* sopprimete *ogni* manifestazione di malcontento: ebbene, ci saranno, e forse più numerosi, i dolenti dell'attuale costituzione sociale, i novatori antimonarchici, i nemici della proprietà *e del capitale; essi saranno e lavoreranno*: solamente voi saprete molto meno dei *fatti*, dei *pensieri*, *del lavoro* loro. Crederete d'esser sicuri, perchè essi non parlano e non pubblicano più; ma essi, al momento opportuno, scatteranno più pericolosi di prima, perchè più di prima ignorati e meno sorvegliati.

***

Ma la stampa ha ecceduto e può eccedere; ma il diritto di associazione può degenerare in eccitamento pericoloso. Questo è vero: e noi vogliamo e vorremmo impedirlo. Anzi ci meravigliamo che non sia stato impedito, vuoi con una repressione consentita dalla legge e dal diritto comune, vuoi con un'azione e una coercizione morale per opera delle classi dominanti, delle quali parleremo un'altra volta.

Del resto, andiamo più innanzi: in casi estremi, quando il male è profondamente *acuto*, ammettiamo anche la repressione violenta per ristabilir l'ordine, ammettiamo la restrizione e della stampa e del diritto di associazione.

Ma non può non essere un fatto passeggero: non può scambiarsi questa coercizione momentanea pel rimedio permanente.

Al malato si applica l'anestesia e la cloroformizzazione per poterlo operare più *agevolmente e per curarne* più radicalmente il male. Ma guai se il medico o il chirurgo credesse che il cloroformio sia per se stesso un rimedio.

Pertanto non si scherzi colla reazione, e, se si arriva a soffocare momentaneamente il lamento del malato, si badi che esso ha *bisogno di una cura* severa.

IN MORTE DEL MINISTRO BRIN

Roma 25 — La salma dell'on. Brin è stata vegliata nella notte da due uscieri del Ministero della marina, da alcuni amici e da un religioso.

Fino da ieri sera il pubblico fu ammesso a visitare la camera ardente.

L'alloggio della famiglia Brin in palazzo Odescalchi è pieno di fiori mandati dagli amici e dalle autorità: vi sono le corone dei Reali, del Comune di Roma, dell'on. Di Rudinì, di altri ministri e di quasi tutti i sottosegretari di Stato. E se ne attendono ancora molte altre.

Stamane molte autorità si recarono a visitare la salma.

Il registro delle firme va empiendosi. Impossibile notare tutte le personalità. Sono si può dire iscritti quasi tutti i senatori e la maggior parte dei deputati, gli ammiragli e gli altri ufficiali di alto grado.

I Governi esteri hanno fatto esprimere per mezzo delle ambasciate le loro *condoglianze*.

Domani è atteso il sindaco di Torino per partecipare ai funerali, che sono fissati per le ore 3 pom.

Un aneddoto su Brin

Brin era ministro per la prima volta da circa un anno, quando si doveva varare il *Duilio* a Castellamare. Molti in Italia e più ancora all'estero credevano che il *Duilio* non sarebbe nemmeno sceso in mare; sebbene sicuro della riuscita, Brin andò al varo con un *revolver* in tasca, deciso a farsi saltare le cervella se il varo fosse stato un insuccesso.

Il tribunale militare di Milano

ha ieri giudicato e condannato nove imputati del saccheggio del palazzo Saporiti. Il *maggiore di* età ha 22 anni, il minore ne ha 14. Le pene loro inflitte variano da un *massimo di anni otto* e mesi quattro ad un minimo di anni due e mezzo di reclusione. Tutti vennero condannati a due anni di vigilanza.

Lo *stesso* tribunale ha poi ieri condannato per le barricate a porta Venezia, dieci individui, con pene che variano da tre anni di reclusione e tre di sorveglianza a ventisei giorni di arresti. Fra questi c'è una donna, condannata a due anni e mezzo di reclusione.

Un altro scioglimento di ferrovieri

Roma 25 — Oggi l'ispettore Massara procedette allo scioglimento della Lega dei ferrovieri, sezione di Roma.

Un giudizio russo sul Ministero Rudinì

Pietroburgo 25 — Il giornale *Novosti*, occupandosi della situazione politica interna dell'Italia, e raccogliendo le voci di una possibile crisi ministeriale, pur deplorando la caduta di Rudinì e di Visconti-Venosta, i quali sono riusciti a conquistare la fiducia della Russia e della Francia, osserva che l'on. Di Rudinì raccoglie adesso i frutti di un grave errore da lui commesso.

Rudinì — secondo le *Novosti*, — ebbe il torto di fidarsi troppo degli elementi estremi della Camera, appoggiandosi spesso su di essi; fu un errore di tattica, che doveva generare ciò che ha generato.

Lo stesso *giornale* mette in evidenza che l'on. Crispi, sfidando invece le ire di tutti, riuscì a rendere impotenti, mediante la sua energica azione, gli elementi turbolenti, repubblicani e socialisti.

« Questo — dice — *fu* un atto virile di salutare *fermezza*, mentre l'atto di debolezza compiuto dall'attuale Governo abrogando le *misure di sicurezza*, rese in breve tempo audaci i nemici interni delle *istituzioni e* della unità d'Italia ».

Probabile crisi ministeriale in Francia

Parigi 25 — Il Consiglio dei ministri si radunò oggi al meriggio, sotto la *presidenza di Meline, per deliberare* intorno al contegno del Gabinetto di fronte al risultato delle elezioni e alla caduta di due membri del Gabinetto.

Lebon e Delpeux hanno offerto le loro dimissioni. Si crede che Bisson non verrà rieletto Presidente della Camera. Il Centro e la Destra vogliono portare Poincarrè alla presidenza della Camera.

Una lettera di Dreyfus

Parigi 25 — Il *Siècle* pubblica oggi una lettera di Dreyfus indirizzata a sua moglie. Dreyfus scrive fra altro: « I miei patimenti sono troppo grandi, il mio accasciamento e la nervosità troppo intensi. Anche nel *funzionamento* del mio cuore sono subentrate irregolarità. Mi appellerò al sentimento di giustizia del presidente e implorerò la revisione del mio processo. T'abbraccio, mia cara, e con te i nostri cari adorati figli ».

Se Messenia piange....

Leopoli 25 — A Przemysl avvennero ieri, nel pomeriggio e di sera, gravi tumulti, causati dalla persistente carestia e dalla mancanza di lavoro. Alla mattina erano stati licenziati circa 600 operai, che non poterono continuare il lavoro perchè all'improvviso mancarono i mattoni necessari per una costruzione.

Il licenziamento valse ad aumentare il fermento. Verso le quattro del pomeriggio si agglomerarono i disoccupati ed altri dimostranti dinanzi ai forni ed ai negozi di commercianti ebrei. Dopo breve tempo la folla diede l'assalto ai *forni e ai negozi*, e incominciò il saccheggio, che cessò soltanto con l'intervento del militare.

Sollevazione a Borneo

Londra 25 — Il *Daily Mail* ha da Singapore che una grave sollevazione è scoppiata a Borneo.

La guerra ispano-americana

Voci infondate.

Keywest 25 — La voce della presa della nave *degli* Stati Uniti *Mongore* da parte degli spagnuoli è infondata.

Americani per le Filippine.

San Francisco 25 — Truppe degli Stati Uniti imbarcaronsi sui piroscafi *Austria* e *City of Sidney* diretti alle Filippine.

Gli insorti delle Filippine in difesa della Spagna.

Madrid 25 (ufficiale) — Si ha da Manilla: « La maggior parte dei capi dell'ultima insurrezione si sono presentati al capitano generale offrendogli di difendere la Spagna ».

L'"UNITA' CATTOLICA„
contro il vescovo Bonomelli

L' *Unità Cattolica* che dal giorno nel quale Roma fu restituita all'Italia, si è listata a lutto, e dichiarò che non avrebbe smesse quelle sue gramaglie se non nel dì in cui Roma sarebbe tornata sotto il dominio del Papa, ha accolto la generosa lettera di monsignor Bonomelli, non colla violenza usata da alcuno de' suoi confratelli o collo sprezzante silenzio d'altri giornali clericali, ma con un articolo pieno di perfida ironia. E' ciò dinota quanto il vescovo di Cremona corra pericolo d'aver predicato nel deserto, rivolgendo parole patriotiche a codesti implacabili nemici del-

l'Italia risorta, a codesti eterni seminatori di odio contro le patrie istituzioni.

Ma, ecco i punti principali dell'articolo dell'*Unità Cattolica*, cui accenniamo:

« Tutti i giornali, dalla *Lega Lombarda* alla *Provincia di Vicenza*, dal *Corriere della Sera* all'*Unione* di Bergamo, approvano pienamente le severe parole del vescovo cremonese. E noi pure ci sentiamo in dovere di unire le nostre umili approvazioni a quelle di tutti gli altri confratelli d'ogni colore.

« Perocchè è assai deplorevole che nella diocesi di Cremona esista « una stampa che si dice cattolica », la quale non solo gareggi « nella violenza del linguaggio colla stampa anticlericale », ma che arrivi perfino a « stendere quasi la mano ai socialisti ». Una stampa tanto scellerata merita davvero la condanna che le infligge il vigile e coraggioso Presule di Cremona.

« Disgraziata terra Cremona, dove pullulano giornali sì perfidi. Perocchè s'ingannano a partito, nella loro solita malafede, quegli organi dell'anticlericalismo, i quali vogliono dare ad intendere al pubblico che monsignor Bonomelli abbia voluto alludere a giornali che vedono o vedevano la luce in altre città. Non certo l'*Osservatore Cattolico*, che è morto. O che vorrebbe l'anticlericalismo attribuire ad un vescovo cattolico l'ignobile eroismo di Maramaldo? E neppure altri giornali vuol colpire la infuocata parola del valoroso Prelato; poichè, quelli, che noi conosciamo, piccoli e grandi, tutti ebbero approvazioni e incoraggiamenti continui, recentissimi anzi alcuni, dal S. Padre Leone XIII. Chi oserebbe supporre in un vescovo cattolico tanta irriverenza ed indisciplina, da biasimare ciò che il Sommo Pontefice loda e benedice? Il solo anticlericalismo è capace di tali eccessi.

« E poi tutti sanno che la giurisdizione d'un vescovo è circoscritta ai confini della sua Diocesi; chiaro è dunque che se i vescovi della città ove i singoli giornali cattolici si stampano, nulla hanno a dire sul conto di essi, niuno che abbia il cervello a posto può immaginare che un vescovo cattolico di una diocesi, censuri la condotta dei suoi confratelli delle altre diocesi.

« L'unico punto su cui ci permettiamo di dissentire dal buono e provvido Pastore è circa il « forte agrume » ch'egli attribuisce alle sue parole. Oh, no! Chi si sentisse offeso, mostrerebbe di meritare gli acerbi quanto giusti rimproveri di Lui. Il che potrà essere a Cremona, terra infelice, ove non si sa scrivere un giornale senza dare in escandescenze, come già non si sapeva tenere un'adunanza cattolica nelle Chiese senza che riuscisse una profanazione.

« Coll'applaudire anche noi all'opera di ristorazione, intrapresa da mons. Bonomelli nella sua diocesi, intendiamo poi ch'essa debba servire d'insegnamento e di avvertimento anche a noi tutti, quanti siamo scrittori di giornali cattolici. Pur troppo tutti siamo soggetti ad errare. Abbiamo nelle vene del sangue un po' caldo; ci troviamo bene spesso nel fervore d'una lotta contro avversari sleali, non abbiamo dalla parte nostra che l'arma della protesta e dell'indignazione. Se taluno di noi talvolta eccede, chi non gli vorrà perdonare?

« Il primo a perdonarci vorrà essere certamente il cuore soave di monsignor Bonomelli. Il quale, sapendo bene come anche stando al proprio tavolo tranquilli, scrivendo ponderatamente, senza la foga della battaglia quotidiana, essendo uomini più caritatevoli, talvolta anche sacerdoti e vescovi, si può andare a finire all'Indice; senza alcun dubbio compatirà largamente i peccati di noi, poveri giornalisti cattolici, ai quali manca perfino il tempo di rileggere quanto scriviamo con intenzioni rettissime, sulle quali sarebbe tanto grave colpa dubitare, quanto delle intenzioni d'un vescovo, perchè non c'è differenza tra prossimo e prossimo in fatto di giudizi temerari ».

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

La comparsa della peronospora nel Friuli orientale. Scrivono da Gorizia, 24 maggio:

« Il cav. Giovanni Bolle, vicepresidente della nostra Società agraria, dà la notizia, che deve mettere in guardia i viticultori, della comparsa della peronospora sulle viti americane Jaquez, nella Bassa friulana. Esso, additando il male, esorta pure al rimedio, cioè al pronto ed energico trattamento di quelle viti, divenute nostrane, mediante la miscela cuprocalcica, applicata anche ai grappoli, assicurando che ciò previene il male senza arrecare il minimo danno al frutto che ne consegue. Con ciò oltre che dare un avvertimento utile, sperde una superstizione, quella cioè invalsa che uva e vino così trattati, diventino poi degli attossicanti, o per lo meno dannosi invece che corroboranti ».

Cividale, 26 maggio.

Per l'acquedotto.

Il nostro Consiglio comunale è convocato per domani, e, fra gli oggetti all'ordine del giorno nella seduta pubblica, vi è il seguente:

« Acqua potabile per il Comune. — « *Relazione sulla costruzione di un acquedotto* — Eventuali deliberazioni ».

Secondo la Relazione sulla quale il Consiglio è chiamato a discutere ed *eventualmente a deliberare*, la costruzione di questo acquedotto costerà al Comune di Cividale una spesa di lire 266,400, o di lire 282,715 nel caso — poco probabile, per quanto calcolato — di un consorzio con altri Comuni.

Riuscendo anche a realizzare il vagheggiato consorzio, e bastando quindi la minore fra le due cifre in presentazione, mi sembra tuttavia che la spesa sia enorme, date le condizioni del bilancio comunale e sopratutto quelle economiche dei cittadini già gravati dalle molteplici imposte oltre ogni limite di sopportabilità.

Io *non nego* che un certo bisogno d'acqua ci possa essere; ma osservo soltanto che la *soddisfazione di esso costerebbe* troppo cara, secondo il progetto fatto redigere dalla Giunta. Sarebbe proprio un cavarsi la sete coll'acqua salata, come si suol dire.

Anche il vostro umile corrispondente avrebbe bisogno di un impermeabile col suo bravo cappuccio e di un paio di soprascarpe di gomma, per i giorni piovosi; *ma, misurando le sue finanze*, deve contentarsi di un modesto ombrello e delle solite scarpe comuni; e la sua salute non ne soffre se quando vien giù l'acqua del cielo ne pigliano qualche poca le spalle, le gambe e i piedi!

I *signori consiglieri ci pensino* dunque con calma e prudenza, prima di imbarcare il Comune in una simile fortissima spesa, assolutamente sproporzionata ai suoi mezzi.

Io non voglio dire con questo che si debba respingere senz'altro il progetto *del quale il Consiglio è chiamato* ad occuparsi; ma dico soltanto ai signori consiglieri di non accettarlo ad occhi chiusi; senza cioè aver prima bene studiato la questione sotto tutti i suoi aspetti; senza essersi prima convinti che l'acqua attuale proprio non basta, e che non c'è proprio modo di averne dell'altra con minor spesa.

Ponderazione ha da essere; ponderazione *somma! Già una gran fretta* non c'è. Se non siamo morti di sete fin oggi, non morremo aspettando un altro poco!

m.

Gemona, 25 maggio.

La solita campana.

In questa cittadina le *sorprese*, sempre fatte dal partito nero, sono all'ordine del giorno. Abbiamo veduto l'allarme dato dai preti, cioè, sbagliamo, dalla Giunta comunale, per il rincaro del pane, e di conseguenza la scampagnata fatta fare ai carabinieri della vicina Udine. I nostri illustri reggitori erano ben certi che Gemona non si sarebbe mossa, nè per il pane e men che meno per idee sovversive, ma ebbero la tema di essere detronizzati, e questo mise loro una tal paura in corpo da far muovere chi non occorreva. Basta, grazie a ciò abbiamo sentito qualche beneficio, e se questo, facendo rispettare le leggi senza distinzioni e *personalità*, sarà duraturo, tanto di guadagnato!

***

Altra meraviglia del giorno è l'installamento, *sia pur provvisorio*, del nuovo scrivano al Municipio. Sui suoi requisiti oggi non discutiamo, solo più logico e più giusto ci pareva di offrire questa provvisorietà ad uno dei vari concorrenti paesani, che i nostri padroni illustrissimi bocciarono nell'ultima seduta del Consiglio. Bella convenienza!

***

Se da un lato la proroga delle elezioni amministrative per noi è un bene, dall'altro non possiamo fare a meno di dire che sarebbe ora di gettare abbasso il *casotto..... con tutto quanto contiene!*

Veritas.

Arresto per imputazione di infedeltà. Il signor Luigi Salvador, abitante in via Foscolo n. 5 a Trieste, al principio dello scorso gennaio aveva assunto al proprio servizio, quale agente, certo Angelo S. d'anni 34, da *Lestizza*, e gli aveva affidato in consegna il suo negozio d'olio e *sapone*, in piazza delle Legna n. 2.

Da qualche tempo il signor Salvador aveva notato che, mentre *lo smercio* era sempre uguale, gl'incassi all'incontro andavano sempre *diminuendo*. Sospettando che vi fosse sotto qualche losca faccenda, il signor Salvador fece chiamare un contabile incaricandolo di fare sulle base di documenti, libri e merci esistenti, un regolare bilancio. Da questo risultò fra l'entrata e l'uscita una differenza di ben fiorini 1141.48, dei quali non potè venire giustificata in alcun modo l'uscita.

In base a questi risultati, il signor Salvador produceva denuncia all'autorità di *p. s. dichiarando che responsabile* di tale ammanco egli ritiene il suo agente S., siccome colui che aveva in consegna l'azienda e la dirigeva. Il S., *portanto, fu* subito citato alla *Polizia* ed esaminato dall'impiegato d'ispezione.

Egli si protestò del tutto innocente dell'ammanco riscontrato, dicendo che nel negozio c'erano anche altre persone. Dichiarò poi di non possedere nessun importo di denaro e di non aver nemmeno spedito denaro a nessuno da quando si trovava a quel servizio. Di più asserì di avere *in questo* tempo comperato a rate soltanto un biglietto del Boden Credit, a conto del quale non aveva pagato che 25 fiorini.

Tale sua deposizione venne assunta a protocollo e gli atti relativi furono inoltrati al Tribunale provinciale. Il S. fu poi condotto agli arresti.

Bachi e grandine. Scrivono da Latisana, 24 maggio:

« In questi paraggi i bachi (che si trovano fra la terza e la quarta muta) progrediscono generalmente bene. Di foglia ve n'ha in abbondanza, onde tutto fa sperare in un copiosissimo raccolto.

Stamane dei grossi nuvoloni facevano *presagire il temporale* ed aveva già incominciato a grandinare, ma per fortuna *la gragnuola, commista alla pioggia, cessò* subito senza recar danni ».

Personale giudiziario. L'ultimo Bollettino del Ministero di G. e G. contiene le seguenti disposizioni: Cecchetti, pretore a Cittadella, è nominato giudice a Tolmezzo; De Lago, giudice a Tolmezzo, è trasferito a Treviso; Mbrasantti, vicecancelliere alla Pretura di Gemona, è sospeso.

Morte improvvisa. A Pordenone la guardia comunale Sante Viotto, trovò disteso a terra vicino alla ferrovia nei pressi del pubblico giardino certo Giov. Batt. Ceschiat, d'anni 60, facchino, che morì poco dopo all'Ospitale. Un'affezione cardiaca l'aveva ucciso.

Evasione dalle carceri. L'altra notte *fuggirono* dalle *carceri* di Cormons quattro individui sfrattati dal Regno che aspettavano colà da pochi giorni l'arrivo dei loro documenti per essere poi inoltrati al Comune di pertinenza. Essi per conseguire il loro scopo strapparono una spranga di ferro dalla inferriata di una finestra e con essa fecero una larga breccia nel muro prospiciente il giardino del Municipio: per *tal apertura scavalcando poi la muraglia* di cinta se la svignarono senza che *alcuno si accorgesse del fatto*.

Cronaca triste. Scrivono da Gradisca, 24 maggio:

« Ieri, dopo pochi giorni di squilibrio mentale, il falegname P. V. di anni 28, diede segni di violenta mania religiosa e di persecuzione, dimodochè i suoi famigliari ne furono allarmatissimi. Stamane l'infelice, stante l'acuirsi della mania stessa, fu tradotto con scorta al *frenocomio di San Daniele del Friuli*.

Un'altra povera pazza certa F. capitò l'altra sera da Capriva (*dove è ammogliata*) in *casa* di sua madre qui residente e commise le solite stranezze ».

UDINE

(La Città e il Comune)

Per la morte del ministro Brin. Al telegramma di condoglianza per la morte del ministro Brin ieri spedito dal Presidente della Deputazione provinciale, venne così risposto:

« *Presidente Deputazione provinciale* Udine.

Porgo a V. S. Ill.ma i ringraziamenti del Governo per i sentimenti espressi nell'occasione della morte di S. E. il compianto Brin. *Rudinì* ».

Società Alpina Friulana. Per sabato 28 e domenica 29 è indetta una escursione da Resia a Tarcento attraverso le valli di Uccea e del Torre, secondo il programma dettagliato inserito nell'*In Alto* del 1 corrente, ed ora esposto anche alla sede sociale. Si parte da Udine alle 17.35 di sabato per ritornarvi alle 17.6 di domenica, a meno che non si preferisca di visitare il *lunedì* le valli dell'Isonzo e del Natisone, nel qual caso da Rio Uccea si passerebbe *nel* Rio Bianco, *per discendere* lungo questo in valle dell'Isonzo. Le adesioni *si accettano a tutto domani*, venerdì.

Leva sulla classe 1878. D'ordine del Ministero della Guerra le sedute del Consiglio di leva per l'esame definitivo ed arruolamento degli inscritti di leva della classe 1878, avranno principio col giorno 15 luglio p. v. anzichè col 1° giugno come erasi precedentemente stabilito.

La tabella indicante i giorni per tali operazioni venne quindi modificata come appresso:

Distretto di Tolmezzo: Comuni di Zuglio, Rigolato, Comeglians, Forni Avoltri, Ovaro e Prato Carnico nel giorno 15 luglio.

Distretto di Moggio: Tutti nel giorno 19 id.

Distretto di Gemona: Comuni di Gemona, Artegna, Bordano e Osoppo nel giorno 21; Resia, Montenars, Trasaghis e Venzone nel giorno 22 id.

Distretto di Tarcento: Comuni di Tarcento, Tricesimo, Cassacco, Ciseriis e Platischis nel giorno 26; Lusevera, Magnano, Treppo Grande, Nimis e Segnacco nel giorno 27 id.

Distretto di Udine: Comune di Udine nel giorno 28 e 29 id; Campoformido, Feletto, Lestizza, Martignacco e Pradamano nel giorno 2 agosto; Meretto, Mortegliano, Pagnacco e Pasian Schiavonesco nel giorno 3; Pasian di Prato, Pavia, Pozzuolo, Reana e Tavagnacco nel giorno 4 id.

Distretto di S. Daniele: Comuni di S. Daniele, Ragogna, Coseano, Majano e Moruzzo nel giorno 9; Colloredo, S. Odorico, Fagagna, Rive d'Arcano, Dignano e S. Vito di Fagagna nel giorno 10 id.

Distretto di Cividale: Comuni di Cividale, Buttrio, Ipplis, Manzano, Moimacco, Premariacco e Prepotto nel giorno 11; Corno, Remanzacco, S. Giov. di Manzano, Torreano, Faedis, Attimis e Povoletto nel giorno 12 id.

Distretto di S. Pietro al Natisone: Tutti nel giorno 13 id.

Distretto di Palmanova: Comuni di Palma, Bagnaria, Bicinicco, Castions e Porpetto nel giorno 16; Gonars, Marano, Carlino, S. Giorgio di Nogaro, S. Maria la Longa e Trivignano nel giorno 17 id.

Distretto di Codroipo: Tutti nel giorno 19 id.

Distretto di Latisana: Tutti nel giorno 20 id.

Distretto di S. Vito al Tagliamento: Comuni di S. Vito, Casarsa, S. Martino e Valvasone nel giorno 22; Arzene, Chions, Cordovado, Morsano, Pravisdomini e Sesto nel giorno 23 id.

Distretto di Spilimbergo: Comuni di Spilimbergo, Castelnuovo, Clauzetto, Forgaria, Medun e Travesio nel giorno 24; Pinzano, S. Giorgio della Richinvelda, Sequals, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto e Vito d'Asio nel giorno 25 id.

Distretto di Maniago: Tutti nel giorno 29 id.

Distretto di Sacile: Tutti nel giorno 30 id.

Distretto di Ampezzo: Tutti nel giorno 31 id.

Distretto di Pordenone: Comuni di Pordenone, Cordenons, Zoppola e Prata nel giorno 1 settembre; Azzano X, Montereale, S. Quirino e Aviano nel *giorno 2; Fontanafredda, Fiume*, Pasiano, Porcia, Vallenoncello e Roveredo *nel giorno 3*.

Distretto di Tolmezzo: Comuni di Tolmezzo, Amaro, Cavazzo, Lauco, Verzegnis, Villa Santina e Arta nel giorno 5 id.; Cercivento, Paluzza, Ligosullo, Paularo, Sutrio, Treppo Carnico e Ravascletto nel giorno 6 id.

Il 13 settembre sarà tenuta una seduta suppletiva per gli inscritti di Ampezzo e Codroipo, il 15, per quelli di Cividale, il 16 per quelli di Gemona, il 21 per quelli di Latisana e Maniago, il 23 per quelli di Tolmezzo, il 27 per quelli di Moggio e Palmanova, il 29 per quelli di Pordenone, il 30 per quelli di Sacile e S. Pietro al Natisone, il 4 *ottobre per quelli di S. Daniele, il* 5 per quelli di S. Vito al Tagliamento, il 7 per quelli di Spilimbergo, l'11 per quelli di Tarcento, *il 13 per quelli di Udine*.

La chiusura della sessione è fissata al 15 ottobre 1898 *alle ore* 18.

Casse postali di risparmio. Riassunto delle operazioni a tutto il mese di febbraio 1898:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente		N. 3,037,353
Idem emessi nel mese di febbraio	»	18,359
		N. 3,055,712
Id. estinti nel mese stesso	»	13,712
Rimanenza		N. 3,042,000
Credito dei depositanti in fine del mese precedente		L. 555,050,285.62
Depositi del mese di febbraio	»	25,643,639.63
		L. 580,693,925.25
Rimb. del mese stesso	»	23,488,820.63
Rimanenza		L. 557,205,104.62

Camera di commercio.

Franchigia di dazio per le merci nazionali di ritorno dall'estero. Nella *Gazzetta Ufficiale* di lunedì 23 corr. sciogliendo un voto formulato dalle Camere di commercio, è comparsa una legge secondo la quale, a partire dal 24 corrente, tutte le merci di produzione italiana che entro due anni ritornano dall'estero, sono ammesse in Italia con franchigia di dazio, salvo d'ottemperare alle norme stabilite dalla legge stessa per garantire l'origine nazionale delle merci stesse.

Prima di questa legge occorreva ottenere l'esportazione temporanea, ed il termine per la reimportazione non poteva essere maggiore d'un anno.

Il Monte di Pietà di Udine rende noto che martedì **trentauno maggio** corr., alle ore 9 ant. verranno posti all'incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovecchio, i pegni non preziosi, i di cui bollettini sono di color giallo, *assunti a tutto 15 maggio 1896*, descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale delle vendite, semprechè prima del suddetto giorno non vengano rinnovati.

I pegni di maggiore entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle 8 ant., pel libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

Mercato foglia di gelso. Causa il tempo piovoso di ieri oggi poca roba venne messa in vendita. La si pagò da cent. 7 a 10.

Facilitazioni ferroviarie per le Pentecoste. In occasione delle Pentecoste la Società Veneta ha disposto perchè i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti dal 28 al 30 andante siano valevoli pel ritorno fino a tutto il successivo giorno 31.

Eguale facilitazione viene estesa ai biglietti di andata-ritorno in servizio cumulativo colle ferrovie della Rete Adriatica e Mediterranea, colla linea Ferrara Suzzara e colle ferrovie di Reggio Emilia.

Treni speciali. La Direzione della Tramvia a Vapore avvisa che nei giorni di domenica 29 e lunedì 30 corr. in occasione delle feste di Pentecoste, attiverà col seguente orario i treni speciali festivi:

Partenza da Udine P. G. ore 20, arrivo a S. Daniele ore 21.20.

Partenza da S. Daniele ore 20.20, arrivo a Udine P. G. 21.40.

Tribunale penale.

Udienza 25 maggio.

LA CONDANNA DI UN SINDACO.

Loi Pietro fu Antonio d'anni 59 possidente e pensionato, Sindaco di Pagnacco, imputato del delitto di abuso di autorità a sensi dell'art. 175 C. P. per avere nel giorno 21 settembre 1897 in Pagnacco, nella sua qualità di pubblico ufficiale, abusando del suo ufficio, vietato arbitrariamente contro gli altrui diritti, all'usciere Franco Sebastiano, di procedere ad una esecuzione mobiliare che sopra istanza degli esecutanti *fratelli* Nodari di Udine *doveva aver luogo in detto giorno in pregiudizio* di Carlo Rizzani, fu condannato alla detenzione per giorni 12 e nelle spese del processo.

Sono note le circostanze in cui avvenne il divieto del quale era accusato il Sindaco di Pagnacco.

I mobili in questione erano stati adoperati per la Esposizione agricola che in quel giorno si teneva a Pagnacco; il loro asporto implicava la necessità di mettere sossopra una parte della Mostra; a tale scompiglio minacciava di opporsi la popolazione; e il Sindaco, ufficiale di p. s. nel suo Comune, ad evitare disordini, ed in ciò anche consigliato da *competentissime persone*, si oppose alla esecuzione mobiliare voluta dall'usciere.

Stando così le cose, la *sentenza* del Tribunale ha destato molta sorpresa ed è stata accolta da *manifesti* segni di disapprovazione da parte del pubblico che assisteva numeroso all'udienza.

Banda cittadina. Programma dei pezzi che la Banda cittadina eseguirà oggi 26 maggio alle ore 8 pom. sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « Il rullo » — Arnhold
2. Coro « Erodiade » — Massenet
3. Waltzer « Illusioni » — Montico
4. Fantasia « Tannhäuser » — Wagner
5. Sinfonia « Semiramide » — Rossini
6. Galop « Corsa elettrica » — Beccucci.

All'Ospedale vennero medicati: Giulia Viau d'anni 25, stiratrice da Roma, per ferita lacero-contusa accidentale al pollice sinistro, guaribile in sette giorni; Giuliani Giuseppe d'anni 13, studente da Udine, per ferita lacero contusa accidentale alla mano sinistra, guaribile in otto giorni; e Andrea Del Marchio, d'anni 26, operaio da Battaglia,

residente a Udine, per contusione al torace, riportata in seguito a caduta accidentale e guaribile in otto giorni.

Il Monte di Pietà di Udine fa noto che durante il mese di giugno possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti a tutto **luglio 1896,** rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, semprechè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'Avviso 25 gennaio a. c. n. 67 a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia, esposto negli albi d'ufficio, e riportato nel n. 6 e 9 del periodico «L'amico del contadino».

L'orario pel servizio del pubblico è dalle 8 ant. alle 2 $^{1}/_{2}$ pom.

La rappresentanza in Udine dell'«Union». La Direzione per l'Italia della Compagnia «L'Union» (assicurazioni contro l'incendio) informa che in seguito al decesso del sig. *Giovanni Lombardini* ha affidata la gerenza provvisoria della agenzia generale di Udine, ai fratelli del povero defunto. Provvederà in seguito alla nomina definitiva del suo agente.

Collegio Convitto Paterno.

Corso speciale di ripetizione per quegli alunni delle Regie Scuole Tecniche e Ginnasiali che avendo riportate anche nel secondo bimestre medie insufficienti, intendono apparecchiarsi convenientemente agli esami di luglio.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 - 5 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	26 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello dal mare	744.7	744.2	745.4	746.4
Umido relativo	75	86	84	86
Stato del cielo	misto	q.cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	30	0.3	8.0	4.0
Vento (direzione	NE	SE	NE	NE
Vento (velocità km.	3	4	4	3
Term. centigr.	15.6	18.8	15.4	16.8

25 Temperatura (massima 20.6 / minima 12.6 / minima all'aperto 11.6

26 Temperatura (minima . . . . . 12.6 / minima all'aperto 11.4

Tempo probabile:
Venti freschi meridionali. Cielo nuvoloso coperto con qualche pioggia.

CORTE D'ASSISE DI UDINE

Calunnia e falsa deposizione.

Udienza 25 maggio.

Presidente: Vanzetti. Giudici: Delli Zotti e Triberti. P. M. Merizzi.

Accusati:

Moratto Rosa di Pietro maritata Tonizzo d'anni 34, ostessa, e Tonizzo Sante fu Natale d'anni 42, negoziante, entrambi nati e domiciliati a Cansseio, la prima detenuta, il secondo libero.

La Moratto è difesa dall'avv. Driussi ed il Tonizzo dall'avv. Bertacioli.

Verdetto e sentenza.

Il verdetto dei giurati fu negativo per Moratto Rosa, la quale *fu di conseguenza* assolta e posta in libertà.

Fu affermativo per il di lei marito Sante Tonizzo, ma venne mandato esente da pena in applicazione dell'art. 215 n. 1. C. P.

Il processo del maestro di Lauco

La terribile vendetta di un marito oltraggiato.

Udienza 26 maggio.

Presidente Vanzetti; Giudici delli Zotti e Triberti; P. M. Merizzi.

Atto d'accusa.

Damiani Napoleone fu Giovanni Pietro, della età di anni 42, maestro elementare, di ottimi precedenti, marito e padre affettuosissimo, venne nel 31 agosto 1897 informato dal proprio fratello Felice Giuseppe, che la moglie di esso Napoleone, Pascoli Luigia, teneva relazione adultera con Gressani Giovanni nella stessa casa maritale in Lauco di Tolmezzo.

Damiani Napoleone, desolatissimo per tale comunicazione, e fiducioso nell'onestà della moglie, non era disposto a prestarvi fede.

Il fratello gli confidò che da qualche mese vociferavasi in pubblico del triste fatto, e che esso per convincersene si appostò nel granaio soprastante alla camera di convegno dei due amanti, da dove, spiando attraverso un pertugio, fu testimonio della dura verità.

Il disgraziato marito, rimase incerto tuttora nè sapeva risolversi a credere di essere vittima di tanta infamia. Pensò di convincersene ripetendo quanto era stato esperito dal fratello.

Nel mattino 2 settembre 1897 avvertì la famiglia che non avrebbe fatto ritorno prima di sera. In quella vece si nascose in granaio, per attendere il momento di ritorno dei sospettati amanti, e, per meglio spiarne le mosse, eseguì del pavimento un secondo foro in aggiunta all'altro preparatovi dal fratello Felice Giuseppe.

Aveva giurato in cuor suo la più severa vendetta, ed in questa si riconfermò quando il fratello lo visitò nel nascondiglio consegnandogli un fucile a doppia carica di polvere pirica e pallini di piombo. Quest'ultimo, conosceva i sinistri intendimenti del primo, e, senza dissuaderuelo, nell'atto di consegnare l'arma, si limitò a dirgli: «Guarda bene a quello che fai; del resto fa tu quello che vuoi».

Alle 3 pom. giunsero nella sottoposta stanza la Pascoli ed il Gressani.

L'infelice, che stava alla vedetta, udì il libertino dire alla donna: «Ghemo da far sta..... si o no!» Vide toccamenti, sollevare la gonna, e procedere ad atti propri della congiunzione carnale.

Non seppe frenare la collera, precipitò al piano inferiore, lasciò libera la moglie, che incontrò fuori della stanza, si fece contro il Gressani che stava per uscirvi. Il medesimo procurò di farsi riparo della porta, invocò il perdono, gridando: «Per amor de Dio cossa falo, sior Napoleon, el me perdona»; ma invano, perchè Damiani Napoleone gli esplose un colpo di fucile quasi a bruciapelo, causandogli lesione alla regione ipocondriaca destra con fuoruscita di parte dell'intestino tenue, con perforazioni e parziale recisione dello stesso. Il Gressani stramazzò al suolo, e in preda ai più atroci dolori, morì dopo circa mezz'ora, segnalando agli accorsi che l'uccisore fu Damiani Napoleone. La perizia medica constatò che la suindicata lesione fu causa unica e necessaria della morte. Il Damiani, subito dopo commesso il misfatto, si presentò ai rr. carabinieri; se ne confessò responsabile, e fu trattenuto in arresto.

La confessione fu piena ed esplicita anche dinanzi il Giudice istruttore presso il Tribunale di Tolmezzo, rilevando che il delitto fu commesso da esso pensatamente a tutela del suo onore oltraggiato.

Al Giudice istruttore dichiarò che fu il fratello Felice Giuseppe, che per primo lo informò della tresca adultera, che gli confidò il modo tenuto da esso per acquistare certezza del fatto, che gli portò fucile e cariche il 2 settembre 1897 nel granaio, dove sapeva che esso era appostato alla vedetta, che era a cognizione del suo fermo proposito di vendicare l'onta, e che da questa non lo dissuase, ma soltanto colla frase «fa tu quello che vuoi» addimostrò di far *comprendere che non intendeva di rendersene responsabile.*

Riflettendo a tali dichiarazioni, e desiderando non compromettere il fratello, scrisse dal carcere una lettera al Giudice istruttore, *smentendosi*; ma sottoposto a nuovo interrogatorio, non si sentì l'animo di mentire, e riconfermò le precedenti rivelazioni.

Damiani Felice-Giuseppe, nega la verità dei fatti riassunti nell'incolpazione del fratello, e cioè di averlo visitato il 2 settembre nel nascondiglio, e di avergli *consegnato fucile e cariche a pallini.*

Ammise bensì di avere somministrato circa 15 giorni in precedenza al fatto un fucile al fratello, sostenendo che questi lo trattenne, nè gliene fece restituzione. Se non che, per tale introduzione non è corrisposto nemmeno dai testi, che ha indicato, i quali, se confermano la consegna dell'arma un 15 giorni *prima non escludono* che il giorno stesso della consegna gliene sia stata fatta restituzione, come da Napoleone è narrato.

Tutto quanto si espose, viene provato da testimoni presenti al fatto od informati dei particolari e delle cause che vi si collegano, dalle ammissioni in tutto *od in parte degli imputati*, e dalla medica giudiziale perizia, nonchè dai rapporti e denuncie dei rr. carabinieri.

L'arma adoperata, la parte del corpo preso di mira, la breve distanza della esplosione, rendono verosimile che Damiani Napoleone si fosse proposto di togliere di vita il Gressani. La premeditazione risulta dall'appostamento e dalle ammissioni del *Damiani.*

La somministrazione dell'arma da parte di Damiani Felice *Giuseppe*, sotto circostanze da far comprendere che avrebbe servito *all'esecuzione del fatto luttuoso* premeditato dal fratello, giustifica la responsabilità personale del medesimo.

In conseguenza, con decisione 20 ottobre la *Sezione d'accusa ha rinviato* al giudizio dinanzi la Corte d'Assise di Udine:

Damiani Napoleone fu Giovanni Pietro, per avere nel 2 settembre 1897 in Lauco di Tolmezzo, in esecuzione di disegno formato precedentemente, ed a fine di uccidere, esploso un colpo di fucile contro Gressani Giovanni, producendogli alla regione ipocondriaca destra tali lesioni che furono causa unica e necessaria della morte, avvenuta circa mezz'ora dopo;

Damiani Felice Giuseppe, per avere somministrato il fucile al proprio fratello all'effetto che se ne servisse ai danni di Gressani Giovanni, e ben conoscendo l'uso che ne sarebbe stato fatto.

Damiani Napoleone è difeso dall'avv. Girardini.

Damiani Felice Giuseppe è difeso dall'avv. Schiavi.

La famiglia dell'ucciso si è costituita parte civile col patrocinio degli avvocati Caratti e Driussi.

UN'IMPORTANTE DECISIONE circa il matrimonio dei preti

Innanzi la terza sezione della Corte d'Appello di Napoli, è stata trattata la questione della validità o nullità del matrimonio incontrato da un prete cattolico.

Il sostituto procuratore generale nella sua requisitoria dimostrò come un tale matrimonio si dovesse ritenere valido, sia in omaggio alle disposizioni del Codice vigente, in cui tra le cause d'impedimento non è segnata quella derivante dal vincolo religioso; sia in omaggio allo Statuto fondamentale che proclama la libertà di coscienza e l'eguaglianza di tutti i cittadini innanzi la legge; sia in omaggio al diritto pubblico ecclesiastico, fondato sul principio di libera Chiesa in libero Stato.

Il valoroso magistrato ricordò a sostegno della sua tesi la discussione agitatasi al riguardo nelle Commissioni parlamentari sul progetto per il Codice civile, nonchè la giurisprudenza ormai uniforme delle maggiori Corti del Regno.

La Corte ritenne le conclusioni del P. M., quindi, con elaborata sentenza, revocò la sentenza del Tribunale che aveva dichiarato nullo il matrimonio in esame.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Conferenza di ministri.

Roma 26 — Ieri ebbero una conferenza a Palazzo Firenze, Rudinì, Zanardelli e Gallo. Credo di potervi assicurare che la riapertura della Camera sarà rimandata oltre la prima decade di giugno. Rudinì si recò ieri al Quirinale a conferire col Re intorno alla situazione.

Procedure e interpellanze.

Roma 26 — Si conferma che sono giunte domande al Ministero di grazia e giustizia per procedere contro alcuni deputati; fra queste vi è quella del Pescetti.

Alla presidenza del Senato sono pervenute diverse domande di interpellanza sui recenti disordini e sulla politica interna del Ministero.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 25 maggio.

Il mercato serico offrì oggi maggiori trattative e molte partite di bozzoli nuovi trovarono il loro collocamento a prezzi pressapoco simili ai retro fatti. Le qualità primarie sono sempre le preferite.

Nelle greggie si sono stretti diversi affari, dietro ordini americani, in titoli tondi e qualità classiche ed extra.

Esiste qualche domanda in organzini, mezzani di titolo e di qualità, con limiti però *bassi* e perciò di difficile accomodamento.

(Dal *Sole*)

Bollettino della Borsa

UDINE 26 maggio 1898

Rendita	mag. 25	mag. 26
Ital. 5 % contanti	98.95	99 —
» fine mese dic.	99.—	99 10
Detta 4 ½ ex coupons »	108.¼	108.35
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¼	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	330.—	329.—
» 3 % Italiane ex coup.	315.—	316.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	502 —	502 —
» » » 4 ½	512 —	512.—
» 5 % Banco di Napoli	449 —	448.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517 —	517.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102. —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons .	796 —	789.—
» di Udine	130.—	130. —
» Popolare Friulana	133 —	135. —
» Cooperativa Udinese . .	35.—	36.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1350 —	1350.—
» Veneto.	237.—	237.—
Società Tramvia di Udine . .	70.—	70.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	720 —	721.—
» » Mediterr. ex coup.	520 —	521.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	107.80	107 95
Germania . . . . »	132 60	132 65
Londra . . . . »	27.16	27.16
Austria Banconote . . . »	224 ½	224 ½
Corone . . . . »	112.—	112.—
Napoleoni . . . . »	21.49	21.40
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	92.30	92.20

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **107.37.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
[illegible]	8.51	O. [illegible]	10.04
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.**17.25	21.45
O. 17.30	22.25	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.15	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.05	6.37	M. 7.05	7.34
M. [illegible]	10.18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.33	M. 14.15	14.45
M. [illegible]	[illegible]	[illegible] 17.54	8.23
M.* 22.05	22.33	M.* 22.43	23.12

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei [illegible]

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 2.35	7.35	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.57	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 14.55	17.16	M. 14.39	17.03
M. 18.29	20.52	M. 20.10	21.59

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.05	23.40	M.*21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 9.05	19.50	O. 20.45	21.25

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.25

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.